

Sant'Andrea piange sul degrado

NOVARA (fas) Conoscete la teoria delle finestre rotte? Si tratta una teoria criminologica che sostiene che il degrado urbano crea altro degrado e criminalità. Semplificando, la teoria dice che se un palazzo, seppur abbandonato, è in buone condizioni, vi rimarrà per anni; ma se anche solo una finestra verrà rotta, piano piano tutta la facciata sarà vandalizzata. Se mai avete fatto un giro per le vie più interne del quartiere Sant'Andrea vi sarete resi conto di come quella che è una semplice teoria possa essere applicata alla realtà. Sant'Andrea è sempre stato un quartiere popolare e popoloso, costituito per la maggior parte di case popolari di Atc, abitato da famiglie con bambini e anziani. Negli ultimi anni però la situazione del quartiere «operaio» è degenerata in un marasma di immondizia, erba alta, intonaci scrostati e menefreghismo. Saranno in molti a dare la colpa agli «extracomunitari», agli stranieri che sempre più numerosi hanno iniziato ad abitare le case popolari. La verità è che negli ultimi anni tutti coloro i quali, italiani e non, hanno avuto la possibilità di andarsene l'hanno fatto, lasciando così una zona degradata a degradarsi ancora di più. Perché il degrado, il senso di abbandono da parte delle istituzioni, l'incuria e la desolazione non possono che peggiorare se lasciati a sè stessi.

Abbiamo fatto un giro per le strade più interne del quartiere Sant'Andrea per capire come una zona a due passi dal centro storico possa trasformarsi in una discarica. Arrivando dal centro si passa da via delle Rosette, dove si trova un'enorme area incolta, abbandonata, mal recintata e spesso utilizzata come discarica: l'area della Ex Rotondi. Poco più avanti l'ex Novara Elettro Forniture non offre un'immagine migliore. «Abbiamo chiesto che venisse fatto qualcosa, almeno chiuso il cancello con dei lucchetti, ma ci hanno detto che la zona è soggetta al controllo di un curatore falli-

mentare e che non si può fare nulla». A parlare sono **Marco Zago** e **Claudia Bonelli**, due residenti della zona che hanno deciso, insieme ad altri cittadini, di creare un comitato spontaneo di quartiere per far sentire la propria voce. «In queste aree c'è spaccio, delinquenza, rifiuti pericolosi». Ma le due aree abbandonate non sono l'unico problema di Sant'Andrea. «In via Gobetti c'è un parchetto con un campo da basket. Le recinzioni stavano crollando, i ragazzi di sera venivano a giocare a calcio accendendo le luci perché la centralina elettrica era stata forzata. Si trovano immondizia, deiezioni canine e a volte anche siringhe in un'area dove dovrebbero giocare i bambini». Per quanto riguarda i parchi la situazione di quello di via Scotti non è certo migliore: ci sono alcuni giochi per i bambini, ma sono ormai distrutti. Il parco, visto che mancano zone di sgambamento, viene normalmente utilizzato dai proprietari di cani per le passeggiate, finendo per trasformare l'area verde in una sorta di gabinetto. Non va meglio in quella che dovrebbe essere una pista di pattinaggio in via Beltrami: le panchine sono ricoperte di bottiglie di birra, le barriere sono ormai ruggine e la pavimentazione sta cedendo. «Abbiamo chiesto che il parco di via Scotti fosse per metà recintato, così che potesse diventare un'area di sgambamento - dicono i rappresentanti del quartiere - Peraltro il problema delle deiezioni canine è davvero grave: certo, la gente non raccoglie, però mancano anche i cestini per poterle gettare. In tutto il quartiere sono solo due o tre». Proseguendo il giro delle vie la situazione non migliora: ci sono per strada abbandonati abbastanza mobili, frigoriferi, lavatrici, sanitari e suppellettili da arredare più di un appartamento. «Ho detto più volte a queste persone di non abbandonare, ma di chiamarmi che avrei avvisato io Assa per la rimozione

- dice Claudia Bonelli - nessuno mi ha ascoltata, continuano a lasciare in strada tutto. Tra l'altro Assa ha messo dei cartelli di divieto di abbandono: proprio sotto i cartelli si sono create le discariche abusive». Anche dal punto di vista «estetico» Sant'Andrea non fa una buona impressione: erba alta che cresce tra le crepe dei marciapiedi, ormai quasi tutti dissestati e pieni di buche a causa delle radici degli alberi, per non parlare delle facciate delle case di Atc, dove spesso l'intonaco non è che un vago ricordo. «Tempo fa Atc ha delegato la manutenzione del verde dei vari palazzi ai condomini - spiegano i membri del comitato - a parte qualche rara eccezione, la maggior parte dei residenti se ne frega dei rami e delle erbacce, anche perché se bisogna chiamare qualcuno per le potature il costo non è indifferente». «Quello che vorremmo portare avanti con questo comitato - chiariscono - è di essere ascoltati dall'amministrazione comunale, da Assa e da Atc». Effettivamente idee per il quartiere ci sono: la fondazione De Agostini ha messo a disposizione dei fondi per un bellissimo progetto, quello di sistemare e valorizzare l'area di via Redi, vicino alle scuole. Quella zona però, come ci spiega chi ci abita, è solo una parte del quartiere, non è la vera Sant'Andrea. Perché Sant'Andrea è via Fratelli di Dio, via Boschi, via Tarantola, le zone più interne, dove i bambini giocano in strada perché non ci sono campi da calcio. Sant'Andrea è la vecchietta che fa fatica a camminare sul marciapiede perché è pieno di buche, Sant'Andrea è il proprietario che non riesce a vendere la casa perché i prezzi sono ormai troppo bassi, Sant'Andrea è una zona multietnica e piena di vita, che però non riesce a valorizzarsi e ad essere valorizzata. Sant'Andrea è tante cose, tante contraddizioni, ma non è certo una zona che merita di essere abbandonata così.

Annalisa Felisi

